

Cinema Illustrazione

presenta

Anno XII - N. 24
16 Giugno 1937 - Anno XV

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50

NELL'INTERNO:
Jean Harlow
la grande attrice di cui il cinema americano rimpiange in questi giorni la perdita; la sua vita, il suo ultimo film



JEAN HARLOW

morta il 7 Giugno in una clinica di Hollywood, mentre stava per finire quello che doveva essere l'ultimo film della sua vita: "Saratoga" (M.G.M.).



Gli anni si infilano l'uno appresso l'altro e così le rughe. Ma per coloro che usano la crema **Diadermina** gli anni si succedono e passano senza che il corteo delle rughe li segua.

Diadermina
Insostituibile
crema per la cura della pelle.

Tubetti da L. 4.50
Vaselli da L. 6.80 e L. 10.

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comellio N. 36 - MILANO

A. POLENGHI LOMBARDO - Lodi-Milano

SANI, ROBUSTI
e vivaci cresceranno i bambini se allevati fin dalla nascita col purissimo latte in polvere "Miranda"



Naturalmente ricco di vitamine perché preparato senza trattamenti

Miranda
LATTE IN POLVERE

DULMIN
Crema Depilatoria

Azione sicura e innocua, elimina con rapidità ogni pelo superfino



L. 6.-9.-2.50

Preferite Rossetto "KHASANA": indelebile

Maria di Scozia
IL FILM DELLA "REGINA TRAGICA"

Uno splendido fascicolo con due copertine e colori. Costa una lira in tutte le edicole



SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. Pagamento dopo il risultato. Chiedete chiarimenti riservati a: **A. PARLATO** Piazza A. Falcone, 1 (Vomero) NAPOLI

M. Rubens-Reggio Emilia. Ha sciupato un francobollo, perché ho per regola di non rispondere mai privatamente. Come ottenere un provino cinematografico? Non saprei. Mio zio Attilio riuscì ad ottenerlo con l'astuzia, legando e imbavagliando gli operatori e indi esprimendo i più importanti sentimenti davanti alle macchine da presa in azione. Trascinato davanti ai giudici per legatura e imbavagliamento di registi, lo zio Attilio se la sarebbe cavata con un paio di mesi di detenzione; ma il P. M. desiderò che il provino venisse proiettato e la Corte emanò una condanna a tre anni. Scherzi a parte, le Case cinematografiche ne fanno, di provini, ma solo ai tipi di cui pensano che potranno servirsi. Perciò tu dovresti prima recarti a Roma, e frequentare le Case cinematografiche sfornando di fatti note per le tue possibilità artistiche.

Rosa di Iunda. A Shirley Temple puoi scrivere presso la XX Secolo-Fox, Hollywood, California, Stati Uniti. Piccola prodigiosa attrice! Mi piacerebbe avere una figlia come lei, per poterle dire almeno un paio di volte al giorno di non far tanto la smorfiosa. In realtà ho conosciuto più di una bambina con le qualità di Shirley: quando una di esse, accompagnata dalla madre che non vede l'ora di farla agire, capita in un salotto, si possono vedere dei vecchi generali impallidire ed esprimere il desiderio di essere rinchiusi nella ghiacciaia. Supplisco i lettori di non pensare che io non riconosca i meriti di Shirley; ma così preziosa, così accurata, così straordinaria, essa ha troppo l'aria di «figlia unica». I figli unici trasportano fra le pareti domestiche il fenomeno del divismo, così noioso e antipatico; e anche per questo è bene che nelle famiglie ce ne siano parecchi, di bambini. Semplicità, buon senso, scarsa fantasia denota la scrittura.

U. Noris - Ferrara. Grazie dei saluti, che ricambio.

Tricheca. Non devi ringraziarmi di nulla, e tanto meno promettere di ricordarti di me in caso di vincita alla Lotteria. Ti assicuro che anche in Pico della Mirandola una vincita alla Lotteria avrebbe coinciso con la più completa forma di amnesia. Strano uomo, quel Pico della Mirandola, capace di ricordare riga per riga un intero libro dopo averlo letto una volta sola. E se uno lo avesse indotto con infernali espedienti a leggere un libro mio? Che vita sarebbe poi stata la sua? D'accordo sulla Dietrich e su Cooper. Le tue lettere, anche se momentaneamente non vi sono allegati milioni, mi trovano lieto di riceverle. Dunque scrivi quanto vuoi.

Innamorata di Robert Taylor. «Per me non esiste più né Gable né March. Robert Taylor: ecco l'attore che in «Margherita Gautier» ha toccato il vertice dell'arte. Il bel Bob, il bruno, il bellissimo, il simpatico, l'appassionato, lo sconvolgente ragazzo, poterlo vedere realmente, potergli parlare, sfiorare la sua bocca, quella stupenda bocca che tanti dolcissimi fremiti sa dare! Ho ammirato la Garbo, ma l'ho anche tanto invidiata. Oh gli abbandoni sulle forti braccia di lui, quelle carezze, quei sospiri, quei baci! Io non ho mai conosciuto una Garbo così viva, così palpitante: ma sfido, nelle braccia di un uomo simile quale donna non vivrebbe tali dolcissime sensazioni?». Certo. Non si capisce perché i produttori siano andati a scegliere proprio la Garbo, che essendo una donna intelligente non tiene Robert Taylor, come uomo, in più conto di uno stuzzicadenti o di un francobollo: qualunque signorinetta poteva bastare. Si prende la prima che passa, poi il bello, bruno, simpatico Bob, una carezza qui, un bacio là, mette insieme un film. E che ne sai, tu, che la stupenda bocca di Taylor tanti dolcissimi fremiti sa dare? Ahimè, di una bocca, finché non la si è odorata, non si può dir niente. Comunque, l'indirizzo di Taylor, che tanto tieni a conoscere è «Metro G. M., Culver City, California, Stati Uniti». Su, su signorine, avvelenategli la carriera scrivendogli che è bellissimo, appassionato, sconvolgente.

Ardente come l'Etna. Presso la Cines, Via Veio, 51, Roma. Ma guarda che come ardere l'Etna qualche volta slealmente ti supera.

Barbara la bionda. Ricambio i suoi saluti del 4 aprile. L'indomani fu il mio compleanno. Predestinazione?

Io sono l'amore. (Ho tradotto così il tuo pseudonimo, perché non rispondi a pseudonimi stranieri). Ho già detto troppe volte perché penso che un attore cinematografico possa venir fuori più facilmente fra coloro che posseggono la licenza ginnasiale che fra quelli insigniti solo delle obbligazioni elementari. Ma con la volontà e l'ingegno... d'accordo, con la volontà e l'ingegno non deve essere difficile prendersi prima la licenza ginnasiale e poi, eventualmente, tentare il cinematografico. Così vedo io le creature che si macerano nel desiderio di arrivare. Un cavallo che non conosce ostacoli bisogna provarlo alle siepi, non sui mille metri

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

piani. Ma il tuo dramma è un altro, e tanto vale presentarlo con le tue parole. «Da due anni che sono a Torino, non sono stato capace di avvicinare una donna. Provo un senso di sgomento, mi batte il cuore forte forte, mi prende la tremarella». Ma perché non cerchi di renderti conto che il tuo timore è assolutamente ingiustificato, come quello delle donne per i topi? È stato infatti provato che mentre le donne hanno un folle terrore dei topi, i topi hanno un terrore non meno folle delle donne, le quali con le loro fughe, con i loro strilli e con i loro salti sui tavoli sono per gli infelici insetti (non ho tempo, ora, di andare a vedere in una Storia Naturale a che ordine di animali appartengano i topi) cento volte più spaventosi di altrettanti uomini armati di badili e di vanghe. Con le ragazze è quasi lo stesso: e cioè mentre tu hai una terribile paura di avvicinarti, esse hanno una terribile paura che tu non ti avvicini. Segui il mio consiglio, fermare una e dille: «Signorina, vogliamo unire per tutta la vita le nostre due paure?». Oppure munisciti di un amico più ardito, e fatti trainare, colloca nella sua scia il tuo modesto spunto. Tanti che da soli mancano di fiato, sono bravissimi dietro motore. Intelligenza, fantasia, nervosismo denota la scrittura. L'ultimo cappellino di mia zia Carolina raffigura, se proprio ci tieni a saperlo, la lotteria di Tripoli.

È in vendita in tutte le edicole

NOVELLA FILM

lo insuperabile
sirena estiva,
l'indispensabile
compagna delle
vostre vacanze.

Oltre 100 pagine, innumerevoli
fotografie inedite del cinema,
disegni, 6 tavole a colori fuori
testo, 2 smaglianti copertine.

COSTA QUATTRO LIRE

È una cosa squisitamente allegorica: si vede una palma, un pneumatico e una figura bendata che dev'essere la Fortuna e che sembra dire: «È una sciocchezza bendarmi, tanto io so trovare lo stesso le persone meno meritevoli di diventare milionarie».

Bianchi - Milano. Non mi lodate tanto; più mi lodi e più dimostri di non conoscermi. È bello dire, come fai tu, che l'intelligenza è la cosa che più apprezzi in un uomo; ma se vuoi essere veramente sincera devi dire «Se un uomo mi piace, la cosa che più apprezzi in lui è l'intelligenza». Sei molto gentile dicendo che io divento popolare col «Sergente di ferro», che secondo te piace molto a chiunque legge il «Berlardo». Incidentalmente debbo notare che tu sei la sola persona che mi abbia detto una cosa simile; ma io viaggio poco e quasi sempre di notte.

N. 5 Titania, regina delle Fate. Assai è a Roma. La sua altezza senza tacchi la ignora. Non è facile incontrare un'attrice a piedi nudi e avere contemporaneamente un metro in mano. Friedrich March è sposato, ma di sua moglie so solo che è la signora March. Tu hai notato che nel film le attrici sono sempre più basse degli attori, e ti domandi «se c'è una macchina per innalzare gli uomini e abbassare le donne». Non credo, altrimenti una macchina simile, magari comprata a rate, si troverebbe in tutte le famiglie. Le altre tue domande mi costringerebbero, siccome non ho sottomano i fascicoli arretrati, a lavori di ricerca nettamente superiori alle mie forze. Piuttosto mi impegnerei a venire due volte la settimana a sbattere i tappeti di casa tua. Pensaci.

Manzini Eugenio. Basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti.

Lucifero. A Jeanette MacDonald basta indirizzare a Hollywood, California, Stati Uniti. Prova a scrivere in inglese, ma un autografo difficilmente lo avrai perché le dive anche se rispondono, rispondono con dattiloscritte.

Norma 34 - Bergamo. Fotografie di «Giulietta e Romeo» apparvero in «Cinema Illustrazione» del 3 giugno 1936. Puoi avere il fascicolo inviando una lira, anche in francobolli, all'Amministrazione.

ABBONAMENTI: Italia - Col. - Anno L. 20 Sem. L. 11 - Estero Anno L. 40 - Sem. L. 21 **PUBBLICITÀ:** per un millimetro di altezza, larghezza una colonna, L. 3.

Nella - Monfalcone. Ci sono due domande adorabili nella tua lettera: «Che cosa dovrai fare per diventare bella?» e «Che cosa sono le figure pubblicitarie?»

Forse la prima i lettori te la passano, ma per provare che anche la seconda è rigorosamente autentica io lascerò la tua lettera in postumia, dove per tre mesi, sotto vetro, essa sarà visibile a chiunque. Sentami, una circola insistente la voce che certe cose a volte io me le invento. Sensibilità, nervosismo, carattere debole e scarso consumo di formaggi, paste glutinate e cioccolato denota la tua scrittura.

Rita Margh. Z. Vorresti mandarmi a Milano la tua ragazza affinché io la studiassi? Oh, chiunque altro accetterebbe con entusiasmo, ma io no. So per esperienza che sarebbe delizioso studiare le ragazze degli altri, se trattando gli altri non ne approfittassero per studiare le nostre.

Piccola Maria. Ti leggo immancabilmente tutte le settimane e a proprio non mi fai sbellettare dalle risa ma fai divertire considerevolmente. Che strano modo di esprimerti hai; mi ricordi mio zio Gaspare quando diceva a qualche suo creditore: «Vede signore, io non dico che vorrei strozzarla con le mie mani e poi appicare personalmente il fuoco alla sua casa senza risparmiare nessun componente della sua famiglia, ma credo che proverei una notevole gioia nel vederla andare sotto il tram». Cooper ha 44 anni, Taylor 28. Sensibilità, buon senso, scarsa fantasia denota la calligrafia.

Andino lettore. Fotografie di «Avorio Nero» apparvero nel numero del 26 febbraio 1936 di «Cinema Illustrazione». Il tuo saggio calligrafico è troppo breve, ed è inutile che tu mi preghi di non celare. Con tre parole che mi scrivi, presumi troppo. Tacito faceva passare la voglia di scherzare a tutti.

Humana Tibi. Quella notizia su Marshall in la lessi su una rivista americana molto seria. La mostra «Piccola Enciclopedia» si occupa di Leslie Howard nel N. 49 di «Cinema Illustrazione» del 16-1936. Sensibilità, fantasia, un po' di egotismo denota la scrittura.

Piccola bruna pensosa. Aspetta che si riaprano i Corsi dei Centri Spettacolari. Ma hai la possibilità di trasferirti a Roma e di rimanervi a spese tue per parecchi mesi? Grazie della simpatia. Avviene questo: che tutti mi trovano divertentissimo ma alle loro domande mi pregano di rispondere seriamente. È una maniera elegante, ma monotona, per far capire a un umorista che ha sbagliato mestiere. Fantasia, incostanza, fervore denota la scrittura.

Mitila o l'Inferno. Oh gli pseudonimi! Magari sei un paradiso. Naturalmente il titolo di questa rubrica è un po' avventato. Io invito le lettrici a dirmi tutto, ma con la speranza che mi diano almeno qualche cosa. Con le donne bisogna osare. Un appuntamento alla mia cara Alda alle due nell'illusione di vederla arrivare alle cinque, e qualche volta imbocco. Tu dici che a dirmi tutto sembrerebbe a una donna di vedersi come talvolta operatore, e può darsi: ma il privilegio dell'anonimo può conferire qualunque coraggio; ed è perciò che io non mi avventuro mai nelle strade buie, dove una bastonata sulla testa non porta mai l'indirizzo del mittente. Ma parliamo di te. Conosco quanto te l'ambiente che mi descrivi. E anche la storia che mi hai narrata, benché triste, è delle più comuni. Ma dovresti capire che non posso giustificarti. Soluzioni ve ne potranno essere, ma io non sono un tecnico del problema. Forse nelle tue condizioni rinunzierai a ciò che ti si offre oggi. Accettando, siccome hai sempre agito coscientemente, avrai rubato due volte: col fiato dono ma anche col vero. Ripeto però che mi intendo poco di questa speciale piega della psicologia femminile. Non per nulla sono soggetto a scambiare un «tailleur» per un pigiama, e un abito da sera per un fazzoletto; ma fortunatamente, quando ci sposiamo, la mia cara Alda non lo sapeva.

Abbonato di Cinema - Comò. D'accordo su Flynn e su Cooper; però bisogna tener presente che Gary è un veterano, mentre Errol comincia adesso. Diamo tempo al tempo, come disse quel signore mettendo due ore avanti l'orologio che gli andava sempre un'ora indietro. Mi permetterai di chiuderti in un fraterno abbraccio per le lodi che rivolgi a Laughlin e a Beery; è la prima volta da quando compilo questa rubrica, che una ragazza, un'autentica innegabile ragazza, mi faccia assistere a una cosa simile. Intelligenza, sensibilità, orgoglio, fervore denota la calligrafia.

Un affettuoso lettore. Non dipende da noi. Bisogna far economia di carta.

Pellegrina innamorata - Napoli. Grazie degli auguri, che ricambio.

Colei che ti ama - Napoli. Grazie degli auguri e del buon ricordo.

Il Super Revisore



La scomparsa della più caratteristica e brillante attrice americana:

Poco più di sei mesi sono passati dalla scomparsa di Irving Thalberg il celebre produttore della Casa Metro Goldwyn Mayer e marito di Norma Shearer, e un nuovo, gravissimo lutto ha colpito Hollywood, privando la cinematografia americana di una delle sue più fulgide «stelle».

Jean Harlow, attrice cinematografica, è deceduta il 7 giugno alle 15.25 (ora estiva della California) nella clinica del Buon Samaritano di Hollywood.

Con queste poche parole, esatte e indifferenti, come vuole lo stile di un bollettino medico, è stata annunciata ai giornali la morte della diva biondissima, di colei che è stata per sei anni la più gaia, la più scapigliata, la più popolare attrice dello schermo americano. Così, improvvisamente, violentemente, nella candida, gelida, inospitale camera di una clinica, si è conclusa la vita dell'attrice che, pur avendo avuto sulla bocca procace i più sani sorrisi e negli occhi splendidi il più fresco e prepotente desiderio di vivere, era stata sfiorata, nella sua breve esistenza, più dalla morte che dall'amore, più dalla tragedia che dalla felicità.

Soltanto un mese fa, ella aveva partecipato, al braccio di colui che stava per diventare suo marito, William Powell, ad un pranzo offerto dalla Metro Goldwyn Mayer agli interpreti di un film d'ambiente marinaro, che si sarebbe iniziato il giorno dopo e del quale Jean Harlow doveva essere la protagonista. Proprio in quell'epoca ella si era appena ristabilita da un malessere generale, che talvolta le si era localizzato in gola, e per il quale già precedentemente, nel corso di quest'anno, era stata costretta a tenere il letto. Noncurante ed ottimista, ella non aveva mai voluto dar peso a quei disturbi, e neppure quando la Casa le annunciò che il suo nuovo film stava per essere iniziato, volle prendersi un periodo di riposo preventivo. Ma non tardò molto che, nel suo fisico indebolito dal lavoro il malessere tornò a manifestarsi, più fastidioso di quanto non fosse mai stato. Tuttavia, nessuno dei suoi compagni aveva ancora potuto accorgersi che un grave mutamento avveniva nella gaia Jean, quando, il 29 maggio, durante la ripresa di una scena di «Saratoga» (questo è il titolo del film) ella cadde in deliquio e dovette essere trasportata d'urgenza a casa, in quella villa piccola e semplicemente arredata nella quale viveva dall'epoca del suo fidanzamento con William Powell.

La prima diagnosi dei medici chiamati al suo capezzale non fu allarmante; infiammazione interna, dis-

Jean Harlow

Hollywood è in lutto. La spogliata, vivace Jean Harlow non è più. Non la vedremo più sullo schermo, non rivedremo più il suo sguardo can-

zonatorio, il suo gestire impetuoso e simpatico. La morte l'ha colta improvvisamente, proprio quando la sua carriera era al culmine del successo, proprio quando anche l'amore sembrava venirle incontro.

sero e ordinarono alla malata riposo e tranquillità assoluti. Sicura di tornare in breve tempo al suo lavoro, Jean si assoggettò di buon animo alla clausura che le veniva imposta e immaginò di essere tornata al tempo delle sue malattie di bambina, non vedendo attorno a sé che sua madre, la signora Marino Bello, e l'infermiera. Nemmeno gli omaggi di fiori e le lettere d'augurio degli amici e degli ammiratori furono annunsi nella sua stanza, e persino l'innamorato Bill dovette osservare la consegna e accontentarsi di ricevere notizie sull'andamento della malattia dalla madre di Jean o dal medico curante. Nei primi giorni, tanta calma sembrò giovare all'inferma; ma nella notte dal mercoledì al giovedì un violento attacco di febbre la faceva uscire di conoscenza, e per tutta la notte nella stanza di Jean non si udirono che frasi sconnesse, nelle quali affioravano qua e là parole di quei dialoghi del film che ella aveva già imparato a memoria. Un po' di calma non sopravvenne che al mattino. Quella crisi notturna però aveva rivelato ai medici la vera natura del male; si trattava

di calcoli al fegato, e se pure un intervento chirurgico era giudicato fuori del caso, Jean apprese che le sarebbero stati indispensabili una lunga degenza ed una cura intensa e meticolosa. Fu questa la notizia che provocò in lei il primo, ed anche l'unico impeto di ribellione che ella abbia avuto durante tutta la sua malattia. Il suo ottimismo e la sua giovialità, due doti fondamentali nel carattere di Jean, le restituirono però subito la calma e i due giorni che seguirono furono di mi-

glioramento. Ma era scritto che «colei alla quale nulla viene risparmiato» (questo è il motto che Hollywood aveva foggato per la celebre «platinum-blonde»), arretrata alla Mecca del Cinema il secondo di quei tre lutti che, come ha predetto Aimée MacPherson, la profetessa di Hollywood, avrebbero dovuto colpire Hollywood, fra l'autunno del 1936 e quello dell'anno corrente.

Domenica mattina, una terribile crisi toglieva nuovamente la conoscenza a Jean Harlow; era sopravvenuta una complicazione ai reni, in seguito alla quale i medici, fatta trasportare l'attrice nella clinica del Buon Samaritano, dovettero sottoporla ad un atto chirurgico. Circa dodici ore dopo Jean moriva, senza essere tornata in sé, circondata da sua madre, dalla sua segretaria e da William Powell.

Fidanzato a Jean Harlow da circa un anno, Powell, in lutto proprio nell'epoca in cui avrebbe dovuto

concludersi un matrimonio progettato da lungo tempo, è ora la perla degli amici comuni. Egli aveva conosciuta personalmente la biondissima diva soltanto nel 1935, quando la Metro Goldwyn aveva deciso di creare con loro due una nuova coppia dello schermo. Essi interpretarono infatti «Tentazione bionda», e da quel tempo erano diventati inseparabili.



Sei anni fa: il primo film di Jean Harlow. Questa è una scena del film «Angeli dell'Inferno», che nel 1931 lanciò Jean Harlow e segnò l'inizio della sua carriera. L'attore che è con lei è Ben Lyon.



Una delle più recenti fotografie dell'attrice. Jean Harlow si reca ad un concerto di beneficenza, accompagnata da Donald Fried. Questi era il suo rappresentante letterario, ed era incaricato della cessione di un libro scritto dall'attrice medesima.

alla maldicenza conduceva una vita quasi di clausura, aveva trovato il coraggio, grazie all'amicizia di Bill, di tornare fra la gente. Il matrimonio, più volte annunciato, avrebbe dovuto avvenire entro l'anno; in attesa della celebrazione, la nuova coppia era chiamata dagli amici: «Pals to-day» - Powell to-morrow», giocando sul bisticcio che produce la pronuncia, quasi simile, della prima parola. (Letteralmente la frase significa: «Compagni oggi - Powell - compagni Powell - domani»).

Le esequie si sono svolte il 9. Jean Harlow è stata vestita di un abito rosa, dell'abito che aveva indossato nel suo primo film, ed appariva bella, bellissima, come se fosse viva. Alla cerimonia funebre, Nelson Eddy e Jeanette MacDonald hanno cantato alcune canzoni scelte fra quelle che la compianta attrice prediligeva: canti semplici, melanconici. Un pastore della Chrystian Science ha provveduto a un breve servizio religioso. William Powell, che è apparso abbattutissimo per la dolorosa perdita che l'ha colpito così improvvisamente, la madre di Jean Harlow, Clark Gable che ha preteso per sé il mesto onore di reggere i cordoni del carro funebre, e le maggiori personalità del cinema, hanno seguito il feretro. Ma si può dire che tutta Hollywood, tutto il mondo cinematografico, dagli umili elettricisti, ai magnati del film, abbia partecipato alla cerimonia, abbia voluto rendere l'ultimo omaggio a colei che è stata l'attrice più cara al cuore del pubblico americano.

Giuliana Pozzo



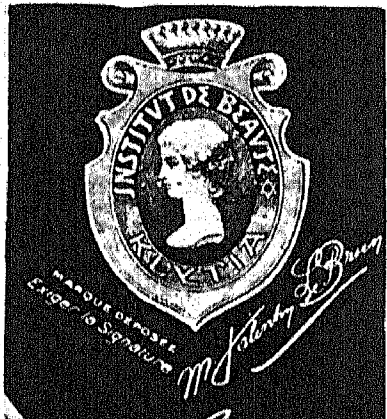
Pelle grassa
Pori dilatati
Punti neri
Acne
Rughe
Borse palpebrali
spariscono con la famosa

Acqua Alabastrina
Dr. BARBERI

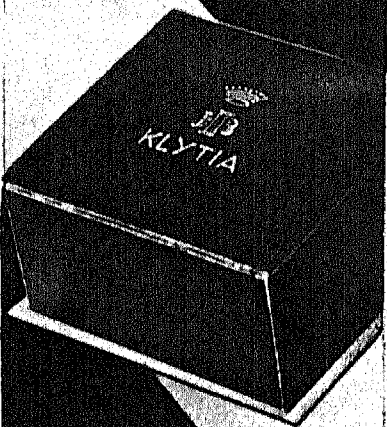
che rende la pelle bianca
soda fresca e liscia come
Alabaastro. Non trovando
dalla vostra profumeria
inviate L. 15. — al
DOTT. BARBERI - Piazza
S. Olympe, 9 - PALERMO

VOI SIGNORA

che giustamente Vi preoccupate della
bellezza del Vostro viso, degli occhi,
della labbra e della Vostra capigliatura,
potrete ricevere GRATIS, raccoman-
data, una interessante pubbli-
cazione dal titolo: "Consigli e pro-
dotti di bellezza" nonché campioni
di Crema, inviando L. 2.50 (anche in
francobolli) per spese spedizione, alla
Ditta F.lli CADEI - rip. E. - MILANO,
Via Victor Hugo, N. 3.



Lipria
KLYTIA



Superiore,
impalpabile.
Dona morbidez-
za e trasparenza
alla pelle.

KLYTIA
RENDE LA DONNA SEMPRE PIÙ BELLA E FELICE



per Signora, Uomo, Bambini
CALZE DONNINA

Titolo del provino: "Il traditore"

Carattere: una scena
del film omonimo

Allievi registi:
Luigi Raggio, Sal-
vatore Cuffaro

Allievo operatore:
Carlo Nebiolo

Allieva scenografa:
Wanda Rummo



Una scena de "Il traditore" al quale hanno partecipato gli allievi Vasco Cataldo, Salvatore Cuffaro, Mariano Englen, Luigi Soldi.

Titolo del provino: "Lo specchio"

Carattere: comico

Allievo regista:
Pozzetti

Allievo operatore:
Antonio Marzari

Allievo scenografo:
Claudio Andreani



Le allieve attrici Giuliana Gianni, Luciana Bertolli, Edulge Masini, Giuliana Mariotti, Giulia Cadore, che interpretano questo provino.

CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA

Terminiamo la presenta-
zione - iniziata lo scorso
numero - del "provino",
i brevi film realizzati dagli
allievi del "Centro Speri-
mentale di Cinematografia".
Le fotografie che illustrano
queste pagine vi mostrano
come studiano e si prepa-
rano fattivamente le giovani

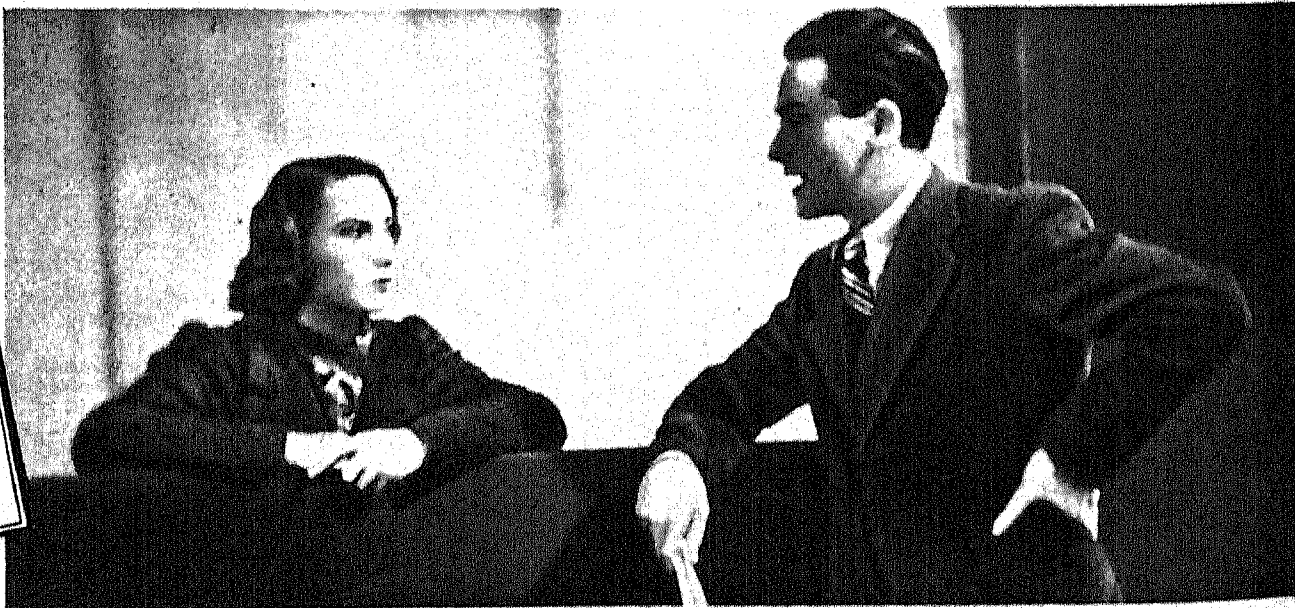
Titolo del provino: "L'accusa"

Carattere: dramma-
tico

Allievo regista:
Arrigo Colombo

Allievo operatore:
Aldo Frosi

Allievo scenografo:
Luigi Ricci



Elisa Lazzareschi e Andrea Checchi, interpreti de "L'accusa".

Titolo del provino: "Dramma in un minuto"

Carattere: dramma-
tico

Allievo regista:
Renato M. Patucchi

Allievo operatore:
Giorgio Lastricati

Allievo scenografo:
Ascanio Coccè



Si misura la messa a fuoco per la ripresa di una scena a cui parteciperanno le allieve Piera Lewis e Fernanda Gualdi.



Scena principale del provino interpretato da Elisa Lazzareschi e Luciano Dorcaratto.



Mentre si gira "Addio", la sorella della protagonista, signorina Lazzareschi, allieva operatrice, esegue le foto di scena.

Titolo del provino:
"Addio"
Carattere: dramma-
tico
Allievo regista:
Corrado Cappa-
ruccia.
Allievo operatore:
Plinio Novelli
Allievo scenografo:
Puccioni

IL PROVINO

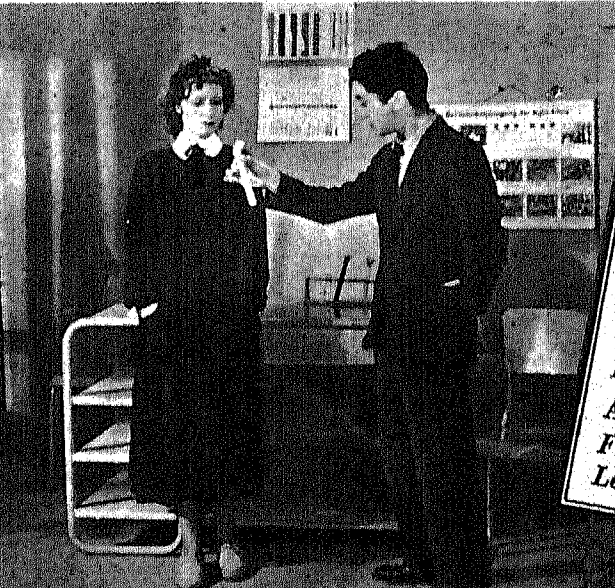
forze del nostro cinema. È infatti attraverso il provino che l'allievo attore mette alla prova le sue capacità di espressione e di recitazione; che l'allievo regista si cimenta praticamente nella difficile arte della regia; e che gli allievi scenografi, operatori, e tutti

Insomma, i giovani del "Centro", misurano e controllano le loro possibilità. I lettori hanno potuto conoscere così, seguendo questa breve rassegna, l'interessantissima attività di una nostra eccezionale scuola: il "Centro Sperimentale di Cinematografia".



Gastone Dal Pozzo e Elio Marcuzzo in una scena del provino al quale ha partecipato anche l'allieva Edvige Masing.

Titolo del provino:
"Ira"
Carattere: dramma-
tico ambientale
Allievo regista:
Aldo Philipson
Allievo operatore:
Marzari Antonio
Allieva scenografa:
Wanda Rummo



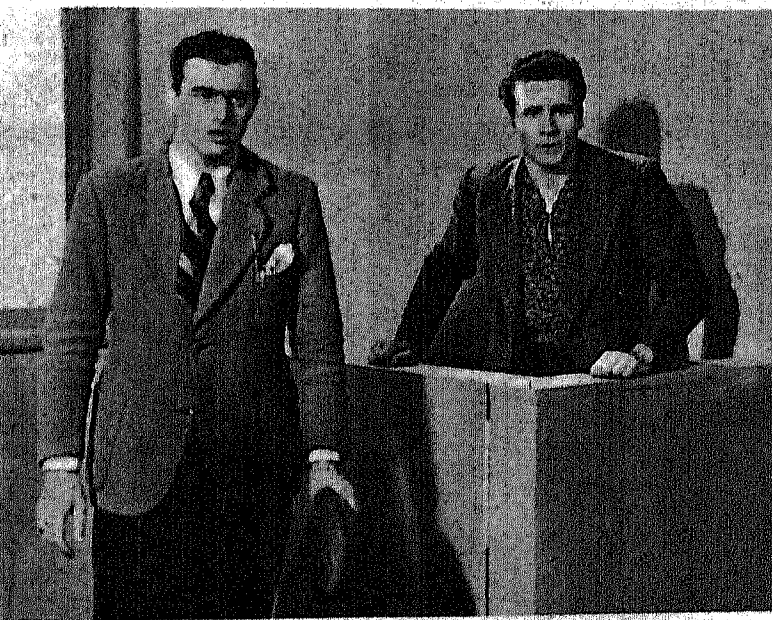
Ada Sabbatini e Elio Marcuzzo in una scena di "Gabinetto di chimica", da loro interpretato.



Gli interpreti del provino, Luisella Beghi e Andrea Checchi, pronti per una ripresa sonora.

Titolo del provino:
"Gabinetto di chimica"
Carattere: episodio
narrativo
Allievo regista:
Enrico Ribulsi
Allievo operatore:
Pasquale De Antonis
Allievi scenografi:
Francesco Ciarletta,
Leonardo Bucci

Titolo del provino:
"Delitto e castigo"
Carattere: una scena
del film omonimo
Allievo regista:
Ratto
Allievo operatore:
Sinibaldi
Allievo scenografo:
Leonardo Bucci



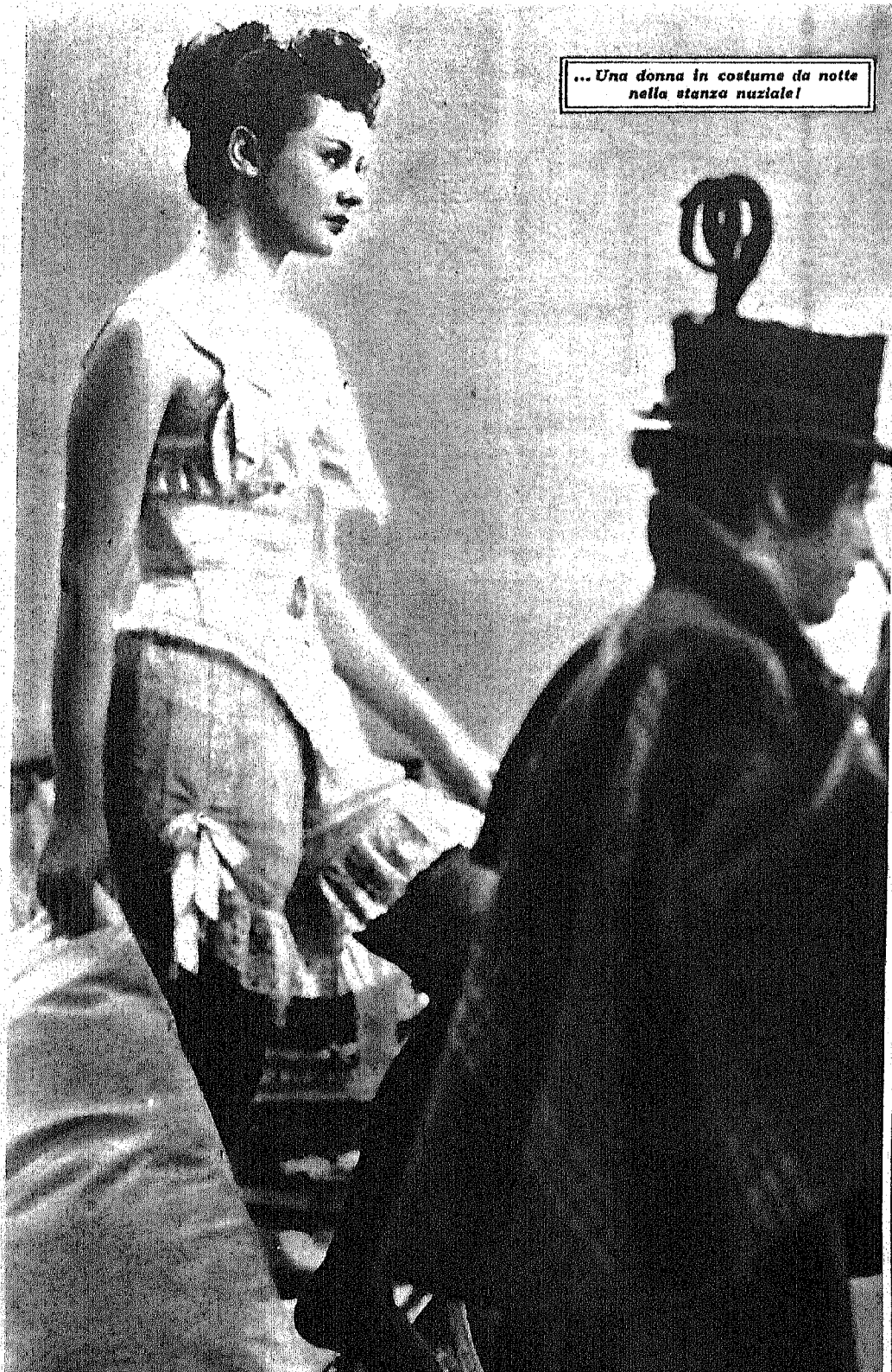
Una scena di "Amicizia", con gli allievi Luigi Soldi e Vasco Cataldo.

Titolo del provino:
"Amicizia"
Carattere: dramma-
tico
Allievo regista:
Raffaele Marchi
Allievo operatore:
Pasquale De Antonis
Allievo scenografo:
Luigi Ricci



Luciana Bertolli in una scena del provino al quale ha partecipato anche l'allievo Andrea Checchi.

Titolo del provino:
"La caricatura"
Carattere: comico
Allieva regista:
M. Teresa Ricci Bar-
toloni
Allievo operatore:
Ottorino Caramazza
Allievo scenografo:
Ottavio Scotti



... Una donna in costume da notte nella stanza nuziale!

I DUE MISANTROPI

CINERACCONTO DEL FILM INTERPRETATO DA MARIA DENIS, NINO BESOZZI, SERGIO TÓFANO, NELLA MARIA BONORA, ENRICO VIARISIO, CAMILLO PILOTTO, MARCELLO GIORDA, NINI GORDINI CERVÌ. - REGIA DI AMLETO PALERMI. PRODUZIONE ASTRA-FILM

Cosimo e Damiano erano due cugini che si erano abituati a vivere insieme fin da quando, studenti, si erano trasferiti in città. Amministravano insieme un'eredità rimasta indivisa e dividevano con reciproca sopportazione lo stesso tetto: un appartamento in via General Mathieu, 6. Erano quasi coetanei, ma la loro età non poteva essere stabilita a colpo d'occhio. Trentacinque? Quarantacinque? Non era facile dirlo, ché fra baffi, occhiali a stanghetta, polsini tubolari staccati, cravatte a nodo fatto, pantofole e vesti da camera, ci si perdeva il conto.

L'occupazione di Cosimo era quella delle col-

lezioni di farfalle e di francobolli. Ordinato, meticoloso, preciso, bastava una sedia fuori posto per renderlo infelice. Era igienista, scrupoloso, regolato, faceva tutto a ore precise. Gli orologi di casa andavano tutti all'unisono, spaccavano tutti il minuto insieme. Egli stesso li regolava, li caricava, li puliva, li accomodava.

Damiano, invece, studiava testi di filosofia e si occupava di ricerche letterarie. Disordinato, pigro, distratto, il disordine lo rendeva felice. Per far ammannire il cugino Cosimo, metteva nascostamente la rivoluzione negli orologi di casa, spostandone qualcuno di un

"Betty" e "Marcello", cioè Maria Denis e Enrico Viarizio, vittime di un incidente quasi serio durante la lavorazione de "due misantropi": un'auto modello 1896 spinta alla velocità di ben 25 chilometri all'ora, va a cozzare contro un albero

E... È la notte del 31 dicembre 1899. Nessuno pensa alla fine del mondo, che è annunciata dagli astrologhi, e al «Pompadour» si cena, si balla il can-can e si cantano in coro le canzoni di moda. Betty, la bella ereditiera sudamericana, ha già fatto tre balli ed il suo accompagnatore, Marcello, parrucchiere per signora, cede, ormai vinto, all'ebbrezza del molto spumante bevuto.

Ed ecco apparire il tutore Don Pedro d'Alcazar, con il suo fido aiutante di campo Don Ramiro Mayoz. Essi trattengono a stento un grido di gioia selvaggia alla vista della fanciulla. Stanno già per dirigersi a grandi passi verso la vittima, quando questa li vede e con un piccolo grido si leva e fugge, trascinandosi dietro Marcello. La confusione delle coppie che danzano è tale che la ragazza e il suo compagno possono evitare gli inseguitori e raggiungere l'uscita. I fuggitivi, appena fuori, saltano sull'automobile che li attende e comincia una pazzia corsa per le vie della città.

Questo racconto apparentemente sconsigliato non è che il fatto e l'antefatto dell'incidente che, in sede di lavorazione del «Due Misantropi», per poco non costava appena qualcosa di meno della vita alla nostra carissima e simpaticissima Maria Denis e al nostro simpaticissimo e carissimo Viarizio. Naturalmente la scena si è svolta metà in interno e metà in esterno. In interno, e cioè sino alla fuga dal «Pompadour» nel teatro della Caesar-Film, in esterno, dall'inizio della fuga alla fine della scena, in via Michela Mercati, dietro il Giardino Zoologico dell'Urbe, davanti a Villa Biscaretti.

Alle ore undici di sabato scorso, appunto in via Mercati, che era stata scelta per fungere da via General Mathieu, che tanta parte deve avere nella vicenda del film, Amleto Palermi aveva iniziato la ripresa di questa pazzia corsa fine di secolo. Betty era Maria Denis e Marcello, il parrucchiere, Viarizio. L'automobile era una Benz modello 1896.

Chi può mai pensare che una macchina così vecchia possa ancora nutrire sì truci rancori contro l'umanità? Eppure... I due attori si erano accomodati alla men peggio su quella specie di trampolino a ruote e la macchina si era già messa brillantemente in moto quando, presa la discesa, si delindeva rapidamente il disastro. L'auto infatti andava a cozzare con

violenza contro un albero e pochi istanti dopo, il segretario di produzione Berlioz portava a tutta velocità la Denis e Viarizio al Policlinico per la cura del caso.

Mariuccia nostra racconta: — Se non avessi avuta la presenza di spirito di buttarmi a sinistra ero spacciata! E meno male che avevo il ciuffo, altrimenti addio testa mia!

Palermi precisa: — La cosa aveva tutta l'aria d'essere molto seria. Ma quando ho sentito che la Denis urlava ferocissima che era uno scandalo, che eravamo degli incoscienti, che finissimo il film senza

di lei, perché non ne poteva più, era stufo e aveva abbastanza, capii subito che non era nulla di grave.

Viarizio dichiara a bassa voce: — Io credevo che fosse impazzita.

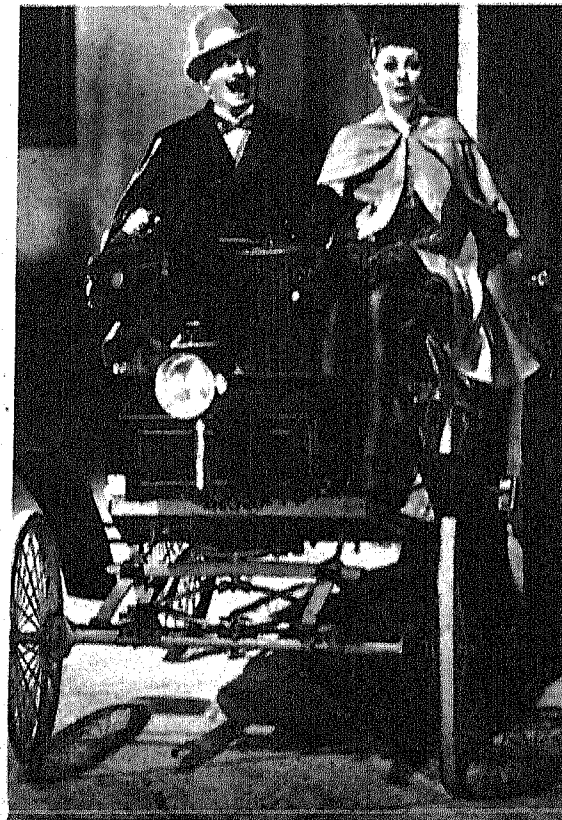
Ad ogni modo, al Policlinico, Viarizio se la curava con un cerotto in fronte e Maria Denis, diagnosticata meticolosamente, rivelava soltanto una distorsione al polso sinistro, guaribile in pochi giorni. Cosicché molto spavento e poco danno che impressione nel nostro ambiente cinematografico! Il telefono di Maria Denis, ha squillato 3 volte. I telegrammi sono arrivati in numero di 8.

E fuori a iosa, da sfornire tre negozi di forniture. E lettere a sinistra. Né le cifre di Viarizio sono inferiori. Un plebiscito di simpatia. Alla fine vien voglia di ringraziare la vecchia Benz per la sua coraggiosa di nervi...

E Maria Denis, che mai rasserenata e contenta, vuole che queste pagine veda tutti coloro che si sono preoccupati per la sua sorte, il suo più affettuoso e grato saluto. Che tutti sappiano che è guarita e che, spaventato a parte, è la propria una cosa e nulla.

Ma oggi alla vecchia Cines, tra le rovine dei teatri già in via di demolizione, la nostra piccola stella aveva ancora il braccio ed il polso ingessato. Tuttavola girava l'ultima scena del film, sempre a bordo della fatalissima automobile. Però l'ironia crudele era formidabile, davanti ad una trasparente e silenziosa macchina da proiezione proiettava un pellicola col movimento delle strade affollate su le quali si svolgeva la corsa di Betty in fuga davanti al feroce tutore.

La maligna Benz 1896 traballava davanti trasparente in una pazzia di moto. La Denis e Viarizio fanno un po' l'aria diffidente. Non si sa mai, però ci dicano... Certe macchine del secolo scorso sono così strane... I due misantropi, Sergio Tófano e Nino Besozzi, nella parte del pediatissimo Cosimo Bertollet di Najon, e Nini Gordini e Damiano Bertollet, guardano nella parte del segreto lavoro della signora Argentea, suocera terribile in persona dalla Signora Gentili. A pochi passi Camillo Pilotto, i panni del tutore Don Pedro d'Alcazar e Marcello Giorda, in quella dell'aiutante fedele, sogghignano ferocemente.



L'ultimo fotogramma della scena con l'auto, girata dall'operatore del film, prima che la vecchia Benz 1896 prendesse la... rincorsa. Maria Denis, a fianco di Viarizio, tenta invano di frenare la vecchia e indisciplinata auto in vena di fare i capricci, e sta per mandare il suo grido di spavento ormai diventato celebre alla Cines e dintorni.



Dopo la... catastrofe! Enrico Viarizio, la fronte segnata da un cerotto conquistato in seguito all'infortunio automobilistico, ascolta con malcelata diffidenza le spiegazioni del regista Amleto Palermi che vuol convincerlo a non avere più paura di un'innocua auto del secolo scorso.

Ma non pravarranno! Ce ne dà la certezza il segretario di Nicola Maldacea il quale ci assicura che alla fine tutto andrà per il meglio. Cosimo riuscirà a sposare la sua Mariagrazia (Nella Bonora) senza farsi prendere i piedi sulla testa dalla suocera e Betty, il prepotentissimo Betty, a dispetto del tutore, spazzerà Damiano, e i due misantropi diverranno dei normalissimi e felicissimi mariti. E il film va avanti e va bene, dopo un incidente comico-drammatico finito, come avete veduto, senza nessuna conseguenza... tranne qualche cerotto.



...Betty in tutto questo pasticcio
ci si divertiva...



Cosimo, avvilito dalla inesorabilità
della futura suocera...



...Mariagrazia ravvolgeva il suo mu-
tismo con sguardi supplichevoli al
fidanzato.

minuto o due.

Malgrado questa diversità, i due continuavano a vivere insieme e ad avere tutto in comune: eredità, appartamento e il vecchio domestico Nicola.

Ma ecco che le cose stavano per cambiare, che Cosimo s'era fidanzato da un anno e doveva sposare in settimana. La fidanzata era la sua dirimpettaia, Mariagrazia, una zitella che aveva già passata la trentina e aveva gelosamente conservata la sua virtù fra casa e chiesa.

Oltre ai più rigidi e sani principi di morale, Mariagrazia possedeva una madre, la signora Argia, donna energica, intransigente, autoritaria. Poiché, naturalmente, la sposa sarebbe andata ad abitare nella casa del marito, s'era molto discussa la situazione del cugino e se egli dovesse continuare a vivere sotto lo stesso tetto.

La signora Argia aveva trovato la cosa immorale, ma poi aveva deciso che per molteplici considerazioni Damiano sarebbe potuto rimanere...

Cosimo non sapeva neppure lui come fosse arrivato al fidanzamento, ma tant'è, il fatto

era accaduto e, anzi, egli aveva già provveduto all'acquisto di una magnifica e severa camera matrimoniale. Tutto era dunque pronto. E, poiché la signora Argia aveva ordinato che la camera nuziale non dovesse essere profanata da alcuno, prima che la sposa vi avesse fatto il suo ingresso, Cosimo, avvilito dall'inesorabilità della futura suocera... s'era adattato a dormire su un divano, nello spogliatoio.

Mentre questo accadeva nella casa dei cugini, un altro avvenimento si produceva nella città. In quei giorni, una giovane, elegante e

graziosissima signorina, Betty, pioveva d'oltre Atlantico in Europa, lieta di poter fare, finalmente, a modo suo, avendo raggiunta da poco la maggiore età. Ma alle calcagna di Betty, s'era messo il suo implacabile tutore, il vulcanico ex generale Don Pedro d'Alcazar che una rivoluzione aveva messo a riposo da parecchi anni. Costui era accompagnato dal suo ex, ma sempre fedelissimo, aiutante di campo, l'ex generale Don Ramiro de Mayoz.

Bisogna sapere che, rimasta orfana di un emigrato arricchitosi con le piantagioni di caffè, Betty sarebbe entrata in possesso dei molti milioni paterni soltanto il giorno del

suo matrimonio. E soltanto in tale occasione il tutore sarebbe entrato, a sua volta, in possesso di un vistosissimo legato.

Ma Betty aveva un carattere indipendente e ribelle, intollerante di qualsiasi forma di costrizione e imposizione. Un testamento bizzarro le imponeva il matrimonio? Ebbene: no! Rimarrebbe nubile tutta la vita e si accontenterebbe soltanto delle rendite!

Ed era pertanto contro tale ostinazione che l'ex generale era costretto a battersi. Il suo piano era davvero machiavellico. Poiché Betty non faceva che rifiutare partiti su partiti, egli aveva stabilito che sposerebbe addirittura il suo ex aiutante di campo, che gli dava una mano nella lotta. E per costringerla a questo la chiude in camera e non le dà più denaro. Ma Betty, una sera, fugge coi suoi risparmi, trova alloggio in un alberghetto e una sera va a farsi ondulare i capelli, dal parrucchiere Marcello.

La signorina ha davvero dei bei capelli — le disse Marcello che aveva la parlantina sciolta.

— Dove si può andare a divertirsi? — lo interruppe subito Betty.

— A divertirsi? Ma non c'è che l'imbarazzo della scelta.

— Dove per esempio?

— Ecco, un locale elegante è il « Pompadour ».

Ora, poiché Betty era nuova della città e non aveva conoscenze, per non arrischiarsi sola, indusse Marcello ad accompagnarla. Quello accettò il gentile invito e andò a casa a mettersi decente (tanto la moglie, signorina del telefono, era di turno quella notte).

In via General Mathieu, al n. 6, erano riuniti Cosimo e Damiano, Mariagrazia e la futura suocera signora Argia. Si discuteva sul nuovo ordinamento che prenderebbe la casa subito dopo le nozze imminenti.

La signora Argia dettava leggi e condizioni, stabiliva patti, pronunciava sentenze, ricordava proverbi. Mariagrazia era muta e sospirante, e rievocava il suo mutismo con sguardi supplichevoli al fidanzato, per ottenere che la madre non fosse contraddetta.

La serata terminò con la consueta visita alla camera nuziale, dove la futura sposa sospirò, sfiorando la mano del suo futuro (ma sbagliò e sfiorò quella di Damiano stupito). La signora Argia ripeté: — Fino al giorno delle nozze nessuno deve profanare il talamo, e tanto meno lei, caro genero.

Fatta questa raccomandazione, fidanzata e futura suocera, finalmente, se n'andarono. Qualche minuto dopo, i due cugini davano libertà al loro vecchio domestico Nicola, il quale aveva chiesto il permesso di assentarsi di casa la notte per partecipare al pranzo di nozze di una sua nipote che doveva andare sposa.

Ma non era passata mezz'ora che proprio in questa casa tanto tranquilla, si scatenò una specie di tempesta. Betty e Marcello, che erano stati al « Pompadour », scoperti dal

NORMAND MABEL. Contemporanea di Mary Pickford, delle sorelle Gish, di Mack Sennett, cresciuta come loro alla scuola del grande Griffith (è stata anche una delle interpreti di « Intolerance »), attrice versatile e bella donna, fu tra le prime a cadere in dimenticanza per gli eccessi e le sregolatezze alle quali si abbandonava nella sua vita privata. In cinematografia era entrata giovanissima nel 1911, sotto il nome di Mabel Fortesque, scritturata dalla vecchia e ormai da molti anni scomparsa Vitagraph. Bruna, con un pallido ovale e grandi occhi nerissimi, ora imploranti, ora tutti fuoco, incominciò la carriera nelle vesti della donna fatale; ma in capo a un anno, stanca di far balzi da pantera e di lanciare occhiate divoranti, passò alla Keystone, dove tuttavia, messa a fianco di Charlot nelle primissime commiche che questi interpretò davanti alla macchina da presa, dovette ancora per qualche tempo recitare la parte della « vamp » e per di più coprirsi di cenci, anziché di gioielli e di sete. Charlot però reclamò presto al suo fianco, al posto della bruna Mabel, la bionda e placida Edna Purviance, e la Normand da quel momento poté assumere il tipo che va gheggiava e che doveva infatti portarle

fortuna: quello dell'ingenua, lanciato con tanto successo dalla furibissima Mary Pickford. Coperte le spalle dai morbidi boccoli neri, sgranati i grandi occhi dalla mutevole espressione, ella divenne l'insuperabile compagna di Fatty e fu chiamata « our comedy queen » (la nostra regina della commedia). Più di dieci anni dopo il suo debutto, e cioè intorno al 1922, ella era ancora all'apice della bellezza e della notorietà, quando il suo nome fu per la prima volta coinvolto in una losca faccenda: la morte misteriosamente avvenuta di un regista del quale ella era stata notoriamente innamorata. Due anni dopo, l'assassinio, per mano di un servo della Normand, di un milionario di Los Angeles che si preparava a sposare l'attrice, portò un'altra volta il suo nome nelle aule di un tribunale. Tanto bastò nella Hollywood di quel tempo, che era ancora intimorita dai recenti, severissimi provvedimenti governativi invocati dall'opinione pubblica per gli scandali dei quali era stata teatro, per segnare la fine della sua carriera. Ritirata a vita privata, Mabel, che nel frattempo si era sposata con l'attore Lew Cody, non riuscì a serbare vicino a sé che pochi amici, e fra questi anche l'infelice Fatty. Quando,

nel 1930, ella si spense, tuberculotica, in un sanatorio di Monrovia, costoro poterono però piangerla sinceramente per la generosità e la comprensione delle quali era capace verso chi le era veramente amico.

NISSEN GRETA. Nata a Oslo il 30 gennaio 1907, bionda come una spiga matura, con grandi occhi azzurri stupidi, alta e ben formata, è una tipica



bellezza della sua razza e, sebbene attrice, delle donne nordiche ha anche l'immutabilità del volto e l'eccelsa padronanza dei sentimenti. Importata in America intanto al 1928, lavorò per quattro o cinque anni sotto il segno della Fox, scomparendo poi senza lasciar traccia. Dei suoi film ricordiamo: « Donne di tutte le nazioni », « Un idillio in Oriente », « Il testimone muto », « Transatlantico », « Il vagone rosso ».

di quelle che si possono risolvere con facilità.

L'insistenza di Cosimo nel trovare doveroso di avvertire la questura, trovava sempre l'opposizione generale.

Betty intanto si era già assuefatta alla situazione, anche perché se uno dei due padroni di casa era un orso detestabile, l'altro, sia pure timidamente, era gentile e garbato. Ma Betty era anche stanca e pretendeva di essere trattata con tutti i riguardi.

— Datemi dunque una camera, che ho bisogno di riposare. Sono stanca morta.

— Una camera? E quale?

— Certamente. Non si pretenderà che io dorma insieme con degli uomini!

Gira la casa, scegli, discuti (ormai Betty la faceva da padrona) la ragazza trovò appena possibile nientemeno che la camera nuziale.

Apriti cielo! Cosimo era disposto a qualunque cosa piuttosto che cedere. Ma Betty, fingendo di accettare il gesto di Damiano, che aveva messo a sua disposizione la sua camera, entrò invece furtivamente in quella preclusa da Cosimo, si spogliò e si mise comodamente nell'immacolato letto nuziale.

È facile prevedere che cosa nasce a questo punto. La mattina, approfittando del portoncino lasciato aperto dal latitante, la signora Giuseppina telefonista e moglie di Marcello entrò come un uragano in casa dei due misantropi, vi scopre il suo fedifrago consorte e fa una scena clamorosa. Dello stesso portoncino aperto approfittano il tutore di Betty e Don Ramiro, che sorprendono Betty... in abito notturno, in casa di estranei, e provocano un altro scandalo. E come se non bastasse, la signorina Mariagrazia e sua madre, che abitano lì vicino, insospettite da tutto quel baccano, accorrono e trovano — nientedimeno! — una donna in co-

stume da notte nella stanza nuziale! È facile immaginare lo scandalo che succede, anche perché Don Pedro, volendo sposare, ad ogni costo, Betty, coglie l'occasione che essa ha passato la notte in casa dei due misantropi, per volerla sposare ad uno di essi, Damiano.

Betty in tutto questo pasticcio ci si divertiva. Guardava l'uomo che volevano destinare, senza poter frenare le risa. Damiano la guardava immobile, come sotto il peso di una grave fatalità. Si parlava di lui, si decideva per lui, lo si dava per marito, come se egli non fosse stato nemmeno presente.

A un tratto in quel trambusto apparve un tipo d'usciera, accompagnato da due militi di Sanità Pubblica in uniforme e da un graduato. Mentre gli altri rimanevano sull'uscio, il graduato si fece avanti di un solo passo e ordinò che tutti si tenessero a debita distanza.

Il graduato spiegò come, nella notte, il domestico Nicola che, come ricorderete era uscito la sera per andare ad un pranzo d'onore, fosse stato trasportato in grave stato a un posto di soccorso. I sanitari avevano emesso prognosi riservata, trattandosi di caso sospetto di colera.

Lesse pertanto un'ordinanza, in forza della quale l'appartamento al N. 6 di Via General Mathieu era piantonato e tutti coloro che abitavano tenuti in « quarantena ». Per 40 giorni nessuno di coloro che si trovavano nella casa avrebbe potuto uscire. Ciò detto; i militi provvidero a una sommaria disinfezione, dopo di che sprangarono le porte e se n'andarono, lasciando tutti in una tragica perplessità.

Come si accampassero i nove personaggi è presto detto: gli uomini da una parte e le donne dall'altra. Per il vitto era stato organizzato un servizio di rifornimento a mezzo di panieri, attraverso la finestra. Poi ognuno aveva una mansione e

il generale stabilì perfino le ore dei vari servizi, l'ora di ricreazione (libera uscita, per modo di dire, cioè in salotto), l'adunata per il rancio, l'ora del riposo ecc., ecc. E chi non faceva il suo dovere era punito.

Ma come poteva regnare l'ordine e la pace, quando persone diverse e avverse fra loro, erano costrette a vivere, per tutto il giorno, prigioniere insieme? Eppure si verificavano fenomeni straordinari.

Cosimo cominciò ad abituarsi al disordine. Damiano ad aver fastidio del troppo disordine. Betty trovò pian piano troppo monotono far sempre l'ostinata e qualche volta rispose perfino di sì. Cominciò anche ad essere gentile con Damiano per il quale aveva una certa simpatia, non sapeva nemmeno lei stessa su che fosse basata. Ma c'era di più. Mariagrazia cominciava quasi a scalfirsi, a rispondere meno sommessamente alla madre, a tentar di far sentire le sue ragioni. La signora Argia ne era trascollata. Lo stesso dirsi di Marcello che cominciava a trovare energia e a rispondere a

tutto alla moglie. In quanto al generale, era felicissimo di aver trovato un « comando ».

Betty si meravigliava di provare simpatia per Damiano. Non sapeva ella stessa perché, ma sentiva qualche cosa in lui che le piaceva. Conversare con lui era piacevole e interessante. Il suo sguardo attraverso lo spessore delle lenti, riusciva a essere spesso vivace. Ma quegli occhiali, quei baffi, quel modo di pettinarsi! E poi quei vestiti, quei polsini tubolari, quelle cravatte!

E un giorno, eccola confabulare con Marcello, il quale a sua volta si diede a studiare Damiano, che rimane stupito di essere oggetto di tanta attenzione.

E dopo colazione Betty e Marcello condussero il riluttante Damiano in una camera, dove si chiusero a chiave. Tutto era già pronto. Il rasoio entrò in funzione e i baffi di Damiano scomparvero. I capelli vennero tagliati in una foggia moderna. Via gli occhiali rotondi a stanghetta: i vetri vennero ammontati e di uno se ne fece un magnifico monoccolo. Altro colletto, altra cravatta, annodata a dovere...

Quando gli altri assediati videro entrare in salotto Betty al braccio di Damiano non lo riconobbero e chiesero chi fosse. Damiano era davvero un altro: un normalissimo, simpatico uomo sui trenta-trentacinque anni. Lo stupore generale si placò alle spiegazioni di Betty, la quale fece la seconda grossa sorpresa: annunciò che aveva deciso di sposarsi l'uomo che s'era fabbricata ella stessa, con grande gioia dell'ex generale, il quale non stava più nella pelle, e cercava di consolare il suo ex aiutante di campo.

Quello stesso giorno l'assedio fu tolto perché il caso di colera era stato erratamente sospettato e il domestico — che era soltanto ubriaco, e non malato di colera — era guarito...

Due prodotti che per la loro qualità igienica ed eccellente si affermano sempre più, con le Cigie e i Profumi, ed il loro Mystikum Cosmétique.

LA SCUOLA DELLA Bellezza

Cominciare con la base di ogni cura di bellezza: Pulire il viso radicalmente con la Scherk Lozione per il Viso! Poi leggere ciò che è scritto nel libretto unito ad ogni flacone di Scherk Lozione per il Viso: Solo una pelle pulita fino in fondo al poro può essere sana e bella! Così diventa la pelle curata con Scherk Lozione per il Viso! Chi manda L. 2 in francobelli alla ditta Ludovico Martelli - Via Poenina 113 - Firenze, 20 - riceverà un campione.

SCHERK

SENO

ben sviluppato e rassodato, bellissimo da lusinghiero prodotto igienico di cosmesi

CREMA LIO-RAR

Questa meravigliosa crema ha già reso affascinanti e felici molte donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. - Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. Costa L. 17 dai Profumieri e Farmacisti. Soc. An. Forze - via Padova 82 C. Milano.



CARNAGIONE FRESCA e COLORITA

forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonica Generale e Stimolante della Nutrizione Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI In tutte le farmacie L. 14,95 la scatola

Deposito F. R. I. M. A. - Via A. Mario, 36 - Milano

VITE PRIVATE

TELEOBIETTIVO
SULLE ATTRICI

Mae West, canzonettista, nel 1912. Questo cartellone ci dice molte cose su Mae. Nel 1912 essa aveva 19 anni ed era già celebre nel varietà di New York come canzonettista. Il manifesto che vedete e che ve la rappresenta insieme ai suoi due compagni di lavoro, Stanley Murphy e Henry Marshall, dice che essa canterà dei "popular songs", delle canzoni popolari, cioè, come quelle che essa cantò nel film "Lady Lou", che preoccuparono moltissimo la censura ma che segnarono invece il successo di Mae.



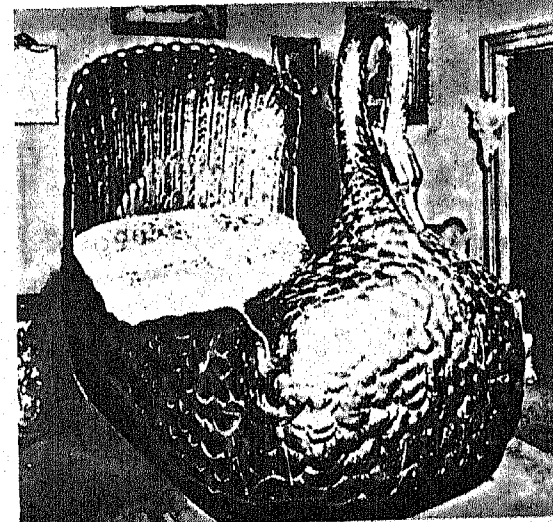
Un abito 1914. A quest'epoca Mae West, che continua nella sua carriera di canzonettista, e che comincerà, forse, a pensare alla letteratura - come sapete, più tardi essa si metterà a scrivere commedie, - indossa abiti di questo genere, cioè gli abiti più eccessivamente di moda che esistano. Che per noi, ora, tali abiti non la rendano davvero fatale, è vero; ma si deve pensare che allora donne così vestite facevano furore...

Mae in "Lady Lou". Quando il cinema aprì le sue porte a Mae West, non c'era che un soggetto da scegliere per questa attrice che sembrava uscire allora allora dal regno di un varietà 1890, - benché il '90 fosse già trascorso da molto... - e questo soggetto era "Lady Lou", la bionda sirena del quartiere bassi di New York.



MAE WEST

Queste "vite private" vi mostrano, in fotografia, i punti più importanti e più curiosi della vita delle attrici, della loro vera vita, quella che non è riveduta e corretta - se non addirittura inventata - dagli uffici pubblicità. Mae West, con la quale iniziamo questa serie di "vite private", è in America un personaggio molto importante. Essa, che è nata a Brooklyn, il quartiere non precisamente aristocratico di New York, è un poco il simbolo di quel mondo popolare, che vi è stato così coloritamente descritto nel film "Spavalderia". Gli americani sono orgogliosi della loro Mae West, anzi, di "Lady Lou", il nomignolo dato a questa caratteristica attrice da quando essa rese popolare nel cinema, la fataleggiante figura della sirena 1890...



Sopra: Il letto a cigno di Mae West. Questo letto, che chiarisce i gusti dell'attrice meglio di qualunque analisi, fu regalato a Mae, da Diamond Jim, una caratteristica figura di ricco dongiovanni newyorkese. A sinistra: L'ultimo "flirt" di Mae West. Mae, che ha dichiarato di non essere mai stata innamorata, ("...tranne una volta - dice in una canzone composta da lei stessa - quand'ero una ragazza") è invece ancora soggetta alle frecciate di Cupido. Eccola a una partita di pugilato con Jim Timony, suo segretario e, secondo i pettegolezzi bene informati, suo prossimo marito. Qui sotto: Mae West a tre anni.



Questo documento - è il certificato matrimoniale di Mae West - ristabilisce la verità su tutti i pettegolezzi che sono stati fatti circa la vita privata dell'attrice. Se lo leggerete attentamente varrete a sapere, 1): che Mae West, figlia di John West e Matilda Dicher, aveva diciotto anni, nel 1911... e quindi adesso ne ha 44; 2): che essa, contrariamente a tutte le sue affermazioni, è stata realmente maritata a Frank Wallace, un giovane attore, figlio di russi, di tre anni più anziano di lei. A maggior prova, troverete nell'angolo sinistro del certificato, una disinvoltata fotografia dell'allor giovane marito di Mae West.



REGISTRATION OF MARRIAGES

PLACE OF MARRIAGE

No. 1335

City of Milwaukee
County of _____
State of _____
Date of Marriage _____

PERSONAL AND STATISTICAL PARTICULARS

GROOM		BRIDE	
Full Name	Frank Wallace	Full Name	Mae West
Residence	Brooklyn N.Y.	Residence	Brooklyn N.Y.
Color or Race	W.	Color or Race	W.
Age at Last Birthday	21	Age at Last Birthday	18
Single, Widowed or Divorced	S.	Single, Widowed or Divorced	S.
Number of Marriages	1	Number of Marriages	1
Birthplace	New York	Birthplace	New York
Occupation	Actor	Occupation	Actress
Name of Father	Joe Wallace	Name of Father	John West
Birthplace of Father	Russia	Birthplace of Father	New York
Maiden Name of Mother	Anna Sabina	Maiden Name of Mother	Matilda Dicher
Birthplace of Mother	Russia	Birthplace of Mother	Russia

CERTIFICATE OF PERSON PERFORMING CEREMONY

I HEREBY CERTIFY, that Frank Wallace and Mae West were joined in Marriage by me

Milwaukee, Wis.



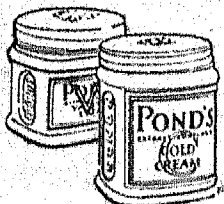
Witnessed by Joseph E. Borden
Judge of the Circuit Court
Milwaukee Co. Wis.
License No. 46503
Date 4/11/11
A. Kraft, M. D.
Local Registrar
City Clerk MARTIN FLEMING



Mae West nel 1927, quando non aveva ancora inventato il "sex appeal".



Mae West in carcere. Nella tumultuosa vita di Mae West, c'è stato posto anche per un'esperienza... carceraria. Ecco l'attrice, nel 1927, nel cortile della prigione di Welfare Island, dove venne condotta per scontare tre mesi di carcere che il tribunale le aveva inflitto per una troppo audace commedia scritta da lei stessa: "Sex".

Bellezza
clamorosaNORMA
SHEARER
Metro-Goldwyn-
Mayer

Bellezza affascinante, grandi successi e ricchezze — tutte cose che le cinestelle arrivano a possedere derivano dal fatto che esse studiano ogni dettaglio della loro arte. Non la meno importante è la cura che si prendono della loro carnagione e molte di esse contano sulle 2 creme Pond's. Il Pond's Cold Cream per un leggero massaggio alla sera toglie via le nocive impurità, la Pond's Vanishing Cream poi usata nella giornata, protegge la delicata tessitura della pelle. Usate le 2 creme Pond's, e la vostra carnagione diverrà così affascinante come quella di una cinestellina.

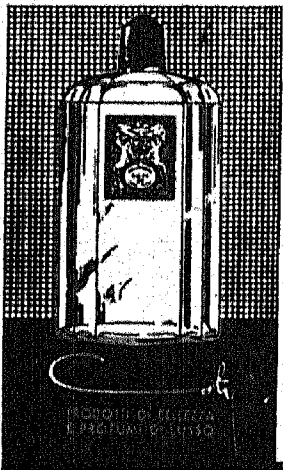
Dai TUBETTI-CAMPIONI del Pond's Cold Cream e della Pond's Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 60 per le spese di posta ed imballaggio. Indirizzarsi alla S.A.I. Manetti — Roberts (Rip. 2. 30). Firenze.

POND'S 2 CREAMS
(Cold Cream & Vanishing Cream)

Tubi: L. 3,— e L. 6,—

Vasetti: L. 7,50 e L. 14,—

PRODOTTO FABBRICATO IN ITALIA



Distinzione

Non accontentatevi di un'acqua di Colonia qualunque, ma cercate e scegliete la migliore. Provate l'Acqua di Coty - capsula verde. Noterete subito che essa è diversa da ogni altra: più aromatica, più profumata e persistente. È la colonia usata da milioni di persone. Se invece preferite un'acqua di Colonia più delicata e più lieve, chiedete l'Acqua di Colonia Coty - capsula rosso.

ACQUA DI
COTY
capsula verdeL'Età critica
della Donna

Quando si approssima l'età critica, appaiono nelle Donne preoccupanti disturbi che hanno la propria causa nella cattiva circolazione del sangue: in quell'epoca infatti il sangue, non trovando più lo sfogo normale, ristagna nei vasi ed ingorga le vene.

Così compariscono frequenti dolori di ventre, peso alle gambe, soffocazioni, vertigini, pruriti, vampi improvvisi di calore, brividi, perdite preoccupanti, spesso dovute a tumori o fibromi nascenti; metriti, fibriti, crisi morali di scoraggiamento e d'irritabilità.

Ma tutti questi mali possono essere evitati con una cura metodica di SANADON.

Infatti il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica di principi attivi vegetali ed opoterapici REND-DE IL SANGUE FLUIDO, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE E SOPPRIME IL DOLORE.

Il SANADON fa la Donna sana

GRATIS, scriv. al Lab. Sanadon, Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano - riceverete l'opuscolo «Una cura indispensabile a tutte le Donne».

Il flac. L. 11,55 in tutte le farmacie

Aut. R. Prof. Milano N. 19827-IX

Colore Donna

Durano un'eternità...

È un'attestazione concorde! È il riconoscimento spontaneo di tutte le Signore, e sono le più distinte, che hanno adottato le CALZE DONNA Durano un'eternità e si mantengono sempre in uno stato meraviglioso di freschezza. Si vendono con Buono di Garanzia. Per Signora, Uomo e Bambino.

Colore Donna

(Continuazione. Vedi num. precedenti)

SULLA porta della stanza di Sam Osborn — il capo dell'ufficio soggetti della «20 Secolo-Fox» non è più appeso ma addirittura inchiodato il cartello: *Don't disturb. I'm very busy* (Non disturbatemi. Sono occupatissimo). Se fosse stato possibile, Osborn avrebbe fatto scrivere «Andate tutti all'inferno». Forse in qualche giorno, più degli altri climaterici, Osborn aggiungerebbe qualche esclamazione anche più energica. Da quando Shirley è diventata una super-stella, Osborn non ha avuto più pace.

«Quel povero Osborn!» ecco la frase con la quale tutti i membri del «Dipartimento scenari» commemorano la crudele e insostenibile situazione di Osborn... cioè no, del povero Osborn!

Osborn ha già avuto due esaurimenti nervosi e rischia di soffrirne presto un terzo. Speriamo di noi! Quest'uomo calmo, gioviale, espansivo, di buona compagnia, piuttosto florido d'aspetto, è diventato un tipo irascibile, misantropo, eccitabile, calando di circa dieci chili in due anni. Sua moglie afferma che la colpa è tutta di Shirley Temple.

Ma, a dire la verità, la piccola Shirley è innocente del crudele destino che si è abbattuto su Osborn. La colpa è piuttosto di quelli che hanno fretta. Agli occhi di costoro Shirley è come una clessidra nella quale la sabbia scorre segnando la fuga irreparabile del tempo: Shirley cresce, gli anni passano, un giorno Shirley non sarà più una bimba e allora... addio film, non si potranno fare più film che rendano milioni di dollari con lei!

Adesso avrete capito perché il degno, l'esemplare, l'immaginifico Mr. Osborn ha inchiodato il cartello sulla porta del suo ufficio ed ha perduto il sonno e l'appetito. Ma c'è dell'altro: e quando sarete arrivati fino in fondo al dramma quotidiano di Mr. Osborn dovete riconoscere con me che quest'uomo dopo tutto, ha i nervi d'acciaio ed il cervello a prova di bomba.

Trovare un buon soggetto per Shirley, l'ho scritto nel capitolo precedente, è più difficile che scoprire una miniera di smeraldi.

Il compito affidato all'infelicitissimo Osborn è appunto quello di scovare dei buoni soggetti capaci di fornire a Shirley le migliori occasioni per un buon film. A occhio e croce sembra facile. Ma chiedetene a Osborn e lo vedrete sprizzare fuoco e fiamme dagli occhi. Però gli farete del bene dandogli modo di riversare nel vostro petto la piena del suo affanno.

«Mi fanno ridere — vi dirà con un fremito il povero Osborn — mi fanno ridere le pene e le ansie di quelli che devono trovare e scegliere dei buoni soggetti per la Garbo, per la Dietrich, per la Crawford, per la Hephurn, per Gary Cooper, per Paul Muni o per William Powell o... per il diavolo che li porti. Ecco, mi fanno ridere. Mi fanno ridere specialmente quando sbagliano — e sbagliano così spesso, disgraziati! E dire che hanno a loro disposizione degli immensi tesori, infinite possibilità,

La bambola

6. C'ERA UNA VOLTA

mentre io... Ecco. Lì vorrei vedere al mio posto: Shirley ha otto anni! Otto! Niente amore, niente tragedie, niente romanzo, niente melodramma, niente di tutto quello che è così facile tagliare su misura per le «stelle» di vent'anni in su.

Ma avete a vostra disposizione tutta la letteratura infantile del mondo — osai dirgli una volta. Ma egli mi dimostrò, e dovetti convenire che aveva ragione, che il novanta per cento della letteratura infantile non s'adattava ad essere resa sullo schermo interpretata da Shirley.

Ma perché non vi gioiate anche de... collaborazione del pubblico, una volta tanto? — chiesi allora.

— Beata ingenuità! — Venite, vi

stro Consiglio Direttivo la pensano come voi... E perché non ci si provano? Ecco, il problema è semplicissimo: qui c'è una bimba di otto anni, due occhi meravigliosi, riccioli d'oro, un temperamento d'attrice, ottimamente, Shirley va benissimo, e io l'adoro, come tutti. Ma ora provatevi a imbastire una storia. C'era una volta Shirley Temple... benissimo, c'era, c'è. Ricca? Povera? Poco importa. Adesso bisogna farla agire, immetterla in una situazione comica o drammatica. Le daremo due genitori pasticci? Bene. Allora i due genitori devono entrare in azione, altri-



mostrerò qualcosa d'interessante.

E Osborn, aperta una porta mi offri lo spettacolo di pile e pile di fascicoli, accuratamente catalogati.

— In media noi riceviamo cento soggetti al giorno per Shirley Temple. Vengono da ogni parte del mondo e sono scritti dal più svariato campionario d'umanità: abbondano i pastori e le vecchie zitelle, i militari in pensione, i maestri di scuola, i capitani di lungo corso... Beh, se ne trovate uno degno di Shirley mi faccio tagliare la testa. A voi!

— Eppure...

— Eppure vi sembra così facile, non è vero? Ed ecco la ragione della mia nevrosi, eccola, è proprio questa: il lavoro non mi spaventa ma l'incomprensione mi fa male. Signora, anche i componenti del no-

menti è meglio sopportarla orfana, affidarla ad una vecchia zia bisbetica. Ma è il meno. Che cosa può capitare nella vita di una bimba di otto anni? Può capitare tutto, beninteso: una vincita alla lotteria o, Dio ne scampi e liberi tutti i bimbi del mondo, finire sotto un'automobile. Ne fate una vera, piccola, incorreggibile ribelle? Ed allora il film finisce male. Ne fate una piccola martire? Ed il film diventa odioso. Ne fate una brava bimba? Ed il film rischierà di diventare noioso.

Una creatura di otto anni a contatto del nostro mondo americano egoista e brutale non può dunque avere sullo schermo che due destini: o soccombere o vincere. Scartata la prima ipotesi perché i film di Shirley devono avere il «lieto fine», re-

del mondo

SHIRLEY TEMPLE

sta la seconda. Shirley deve vincere: deve riconciliare i genitori che stanno per divorziare, deve conquistare il cuore di un nonno bisbetico e puntiglioso, deve sempre ammansire l'orco, sotto qualunque veste si presenti.

«La vogliamo così» sembra dire il pubblico mondiale moltiplicando ad ogni film il successo della nostra «stella». E allora? Che più mi resta? O impiccarmi o accontentare il pubblico. Bisogna che Shirley sia sempre la buona fata. Dove passa lei passa il sorriso, passa la benedizione, passa il misterioso fremito che sciò-

alle bocche roventi degli alti forni, altri che lavorano a mille metri sotto la superficie della terra, altri invece, sperduti nelle solitudini boreali per procurare una preziosa pelliccia ad una ricca signora, dovunque l'umanità pena, soffre, lavora, rischia... Ma nessuna fatica è simile ed estenuante come la nostra.

Quanti uomini passano giornate intere per trovare una battuta che sullo schermo avrà la labile durata di dieci secondi: essi si arrovelano, si disperano, credono di aver trovato e poi si ritrovano con un pugno di mosche in mano. Spesso litigano fra loro, si scagliano gl'insulti più atroci e tutto ciò a causa di Shirley. Ma lei non ne ha colpa... — Ma cost

— Noi facciamo di Shirley la figlia di un gangster...
— Neanche per sogno. Niente gangster.
— Ma ascolta, Osborn. Come puoi giudicare?
— Ho detto niente gangster. Basta. Non ne parliamo più.
— Che ti dicevo io? — commenti melanconicamente uno dei tre.
— Ma lasciatemi finire.
— Finisco io — aggiunge Osborn, — e se sbaglio ecco qua cinquanta dollari. Dunque Shirley è figlia di un terribile gangster che ha rapito un bimbo o una bimba. Shirley s'affeziona talmente al grazioso «kid» rapito da suo padre che costui, per amor della figlia, restituisce il bimbo ai genitori rinunciando alla somma del riscatto e consegnandosi volontariamente nelle mani della polizia. Ho sbagliato?

— No — riconosce tristemente il suo interlocutore — e mi sembra che vada.
— No, cari, non va affatto — ribatte Osborn rintascando i suoi cinquanta dollari. — È impossibile che un gangster possa rapire dei fanciulli se ha per figlia una bimba come Shirley. Perché Shirley non può nascere da sangue di gangster.

— Allora facciamo così — dice il terzo che non aveva mai aperto bocca — facciamo che Shirley sia figlia di un G-man.
— E poi?
— E poi troveremo. Questo è uno spunto.

— Ah, sì — salta su Osborn esasperato — questo ti sembra uno spunto? Ma io di spunti come questi te ne trovo a centinaia: perché allora, non fare di Shirley la figlia del Presidente degli Stati Uniti?

— E perché no? Sireur Nipotina di un Presidente degli Stati Uniti.

— Quale?
— Troveremo: uno del secolo scorso.

— Ed ecco il titolo: *La Reginetta della Casa Bianca*. Osborn resta pensoso. Ruminando. Congeda con un segno i collaboratori, è un segno fausto, come per dir loro: pensateci un po'.

Il giorno dopo chiedo a Osborn notizie de *La Reginetta della Casa Bianca*.

E Osborn mi risponde con un grugnito incomprensibile. Forse *La Reginetta della Casa Bianca* non vedrà mai la luce. Forse diverrà, a furia di lavorarci sopra, qualcosa come, per esempio, *La Reginetta del Mississippi o dell'Arkansas*.

Cose che capitano quando si cerca affannosamente un soggetto per Shirley...

Margie De Wolf
(6 - continua)

Al prossimo numero: **STORIELE DI SHIRLEY**

MARIO BUZZICHINI, direttore responsabile. Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza Carlo Farini, 6 - Telefoni N. 20-600, 24-808.

Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Prezzi di lettura riservati.

RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO «FERRANIA». Pubblicità: Agenzia G. Breschi - Milano, Via Tomaso Salvini N. 10 - Telefono N. 20-907 - Parigi Faubourg Saint-Honoré N. 36.

RIZZOLI & C. - An. per l'Arte della Stampa - Milano 1937-XV

Due tra le più graziose «scene» di Shirley, eseguite dalla piccola attrice in occasione di una festività data in casa di Gary Cooper. Queste due «scene» fanno parte di una canzonetta recitata che è il cavallo di battaglia di Shirley: «Sembra che dorma e invece sono sveglia!» E infatti, guardatela, sembra proprio che dorma e invece è sveglia... anche troppo.



I GRANDI Segreti per la vostra bellezza

CADUTA DEI CAPELLI Se i vostri capelli sono aridi o grassi, se crescono radi o stentati, se tutte le mattine ne trovate fra i denti del vostro pettine, se avete forfora o prurito, ecc., ricorrete subito alla portentosa *Crema Capillaria* del Dr. Lewis, fortificante bulbare scientifico, che in meno di otto giorni arresta la caduta dei capelli, sopprime la forfora e rende bolla e rigogliosa la capigliatura. Esito garantito anche nel caso più ostinato. Non ingrassa, non imbratta. Un vasetto L. 12,15 (trattamento di 4 vasetti L. 44,60). Campione gratis ritornando il Buono in calce.

I PELI VI AFFLIGGONO? Non gravate il vostro stato con prodotti non scientifici. Rendete invece definitiva la scomparsa dei peli dotandovi del viso o del corpo, colle vere *Acque Tricologiche*, le quali divorano i peli e le radici, rendono impossibile l'ulteriore crescita. Pel trattamento occorrono i due flaconi: N. 1 (a scelta per viso o per corpo) e N. 2 (redici) in vendita a L. 13,55 ciascuno. Invio segretissimo.

CAPELLI BIANCHI Tutti i Medici sconsigliano l'uso delle tinture. Pettinatevi invece col portentoso *Pettine del Dr. Nigris* (*Crema 310523*) e così, senza tinture e senza danno per la salute, restituerete immancabilmente ai capelli il loro bel colore naturale di gioventù. Innocuità garantita. Impiego facile e comodo. Prezzo del *Pettine Nigris tipo Rapid*, completo, L. 38,75. Se desiderate acquistare questo Pettine inviate prova, domandateci l'apposito modulo.

CAPELLI ONDULATI Se desiderate capelli una bella ondulazione, che duri a lungo anche con tempo umido, usate il *Crema Rapid*. L'impiego facilissimo e garantito. L'attuccio completo con facili istruzioni L. 6,70.

IL DIMAGRANTE ESTERNO più efficace e sicuro contro il collo grosso, il doppio mento, il ventre sporgente, le spalle imbottite, i fianchi tozzi, lo cavalletto esagerato, ecc., è l'incomparabile *Crema Algal* (a base di erbe marine) che fa dimagrire solo le parti sulle quali viene applicata. Esiti comprovati in migliaia di casi. Un vasetto L. 12,15 (trattamento di 4 vasetti L. 44,60).

RUGHE E ZAMPE D'OCA Se desiderate una pelle fine, giovanile, levigata e ridente, senza rughe, senza pori dilatati, ecc., usate la meravigliosa *Crema del Baroni* al succo di rosa, alimento dermico attivissimo. Esito garantito in tutte le età, anche nel caso più inveterato. Vasetto grande L. 14,50, medio L. 9. Campione gratis ritornando il Buono a lato.

Per acquistare questi finissimi ed incomparabili prodotti di bellezza, anticipate l'importo a mezzo *Carolina Vaglia*, lettera raccomandata o versate l'importo sul Conto Corrente Postale 2/10070 e li riceverete in porto franco. Sulle spedizioni in assegno viene gravata la soprattassa di L. 1,50. Ricevo Catalogo Generale GRATIS a tutti. Indirizzare le richieste a:

LABORATORI SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - Torino (110)

CIGLIA Per impedire alle ciglia di cadere e per affrettare la loro crescita e sviluppo, applicatevi la *Crema Mirella*, in vendita a L. 6,30.

BELLEZZA DEL SENO Per avere un seno turgido e sostenuto applicatevi l'incomparabile *Balsamo Astrinente*, rassolante esterno efficacissimo e non nocivo. Una bottiglia L. 16. Se invece il vostro seno è troppo magro, usate la *Crema Senivita*, famosa ed inimitabile per nutrire e sviluppare i seni deficienti. Un vasetto L. 14. Prodotti scientifici il di cui esito è immancabile. Invio segretissimo.

MACCHIE E LENTIGGINI Anche le vostre macchie sono ribelli. *Cyclamen* ve le fa egualmente scomparire in pochi giorni, lasciandovi la pelle pura e senza imperfezioni. Risultati garantiti. Bottiglia L. 18,55.

PALLORE Avrete una carnagione rosea e naturale, impiegando il vero *Succo di Rosa Rose*, di nostra preparazione, che è di una naturalezza impareggiabile. Flacone L. 11,65.

MANI CANDIDE Le mani attirano lo sguardo di tutti. Rendetele perciò bianche, fini, morbide e vellutate colla *Crema Glano*, di effetto sorprendente. Non più mani macchiate, ruvide, screpolate. Un tubetto grande L. 7,30.

PIEDI SOFFERENTI Tutte le sofferenze dei piedi, dolori, infiammazioni, bruciore, laurtimenti, piedi teneri, ecc., scompariranno come per incanto col *Balsamo Pedesani*, in vendita a L. 6,30.

BUONO PER UN CAMPIONE

Tutte le Lettrici di questo giornale, mandando il presente BUONO ai Laboratori *Scienza del Popolo - Torino (110)*, assieme al loro indirizzo, riceveranno gratis a scelta uno dei seguenti campioni, assieme ad un utilissimo *Ricettario di Bellezza* di 96 pagine:

Campione Pomata Capilligena
Crema del Baroni
Cipria Gelatinosa

(Segnate con una croce il campione desiderato). Desiderando l'invio raccomandato, unire una lira in francobolli. Questa richiesta a nulla impegna.

Dopo l'uso dello
SHAMPOO GIBBS
i vostri capelli saranno soffici, lucenti, fragranti ed idealmente pronti per l'ondulazione.

Lo Shampoo Gibbs, grazie anche al suo meraviglioso **Tonico al Limone**, assicura l'igiene totale della capigliatura, tonifica i bulbi capillari ed elimina ogni traccia di forfora.

Esiste in 2 tipi:
N. 1 per bionde
N. 2 per brune

Soc. An.
Stabilimenti Italiani Gibbs
Milano



Un gruppo di artisti e di comparse cinematografiche specializzati nella parte di *cow-boys* sono stati denunciati dall'« attorney » del distretto per « abuso di fiducia, incitazione al mal costume, violenza e minacce di morte ». Si tratta di questo. Ad un festino organizzato da questo gruppo di artisti, con corse di cavalli, sparatorie, e acrobazie a cavallo, vennero fatte partecipare anche 125 ragazze cui pretesto di girare una scena cinematografica. Invece i *cow-boys* che avevano già abbondantemente bevuto, quando giunsero le ragazze, si slanciarono su di loro e si assistette, dice l'atto di accusa, « alla ripetizione del ratto delle Sabine ».

Talune di esse che avevano tentato di prendere la fuga vennero malmenate e percosse, e solo poche poterono fuggire grazie all'energico intervento di Wallace Beery. Il giorno dopo nonostante che la Compagnia da cui dipendono i *cow-boys* abbia tentato di soffocare lo scandalo pagando forti « indennità », una ragazza, certa Patricia Douglas, parlò e si è giunti così all'attuale denuncia.



Gli eterni innamorati. Mary Pickford e Buddy Rogers sono sempre più innamorati che mai, e la fotografia che si giungono dall'America continuano a mostrarceli insieme. Ecco una: Mary e Buddy alla "prima" del film "Capitani coraggiosi", parlano alla radio, secondo l'uso delle "prime" hollywoodiane, e dichiarano ancora una volta di essere felici.

da bravo ragazzo, ha riflettuto sulla proposta, poi ha chiesto il permesso di accettare ai dirigenti il suo ufficio pubblicità, lo stesso permesso ha chiesto a Barbara Stanwyck e, munito di tutte le ratificazioni possibili, ha accettato il patto della fabbrica d'auto. Cose di laggiù...

© Durante la lavorazione del film « Capitani coraggiosi », George

Una Eleanor Powell di nove anni. Da un giorno con l'altre, Hazel Ascut, che qui vedete, è stata lanciata nel mondo cinematografico come una delle più eccezionali scoperte in fatto di ballo. La piccola Hazel sembra infatti che sappia danzare come le meglio della Powell, e perciò i produttori, che l'hanno trovata per caso, come sempre succede, sperano ora di imbattersi tutto un film musicale con lei per protagonista.

prezzati corti metraggi. Ancora un altro... travolto dal cinema.

* Fiori d'arancio. Hollywood celebrerà prossimamente ben tre matrimoni. Uno: Robert Taylor e Barbara Stanwyck. Due: Clark Gable e Carole Lombard. Tre (si tratta d'un rimatrimonio, perché i due sposi sono stati già marito e moglie, si sono divorziati, ed ora si sposano di nuovo): Lupe Velez e John Weismüller.

◆ Cineteca inaugura il grande teatro n. 5. Mentre si gira il film di Angelo Musco « Il feroce Saladino » della « Capitani », Cineteca si appresta ad inaugurare il suo maggiore teatro di posa: il N. 5 che per le sue caratteristiche (m. 80 x 36 x 16) è tra i più grandi e perfetti del mondo. L'inaugurazione avverrà con un film di Mario Camerini, il quale fra poco inizierà al Qua-

drato, per conto dell'Astra Film, la cinecommedia « Max Gianni » della quale sarà protagonista Vittorio De Sica. Il teatro N. 5 verrà da Camerini trasformato in un « Ponte » di grande transatlantico, con il suo giardino d'inverno, le sue « passeggiate » e tutte quelle attrezzature che fanno di questi moderni piroscafi dei veri, perfetti alberghi galleggianti. (Informazioni Ita).

◆ A bordo del « China Clipper » partito giorni sono per la sua prima traversata dalla California in Cina, è stato imbarcato un giovane perco, dono di Luise Rainer alla signora Chang-Kui-Shek, moglie del noto generalissimo cinese. A spiegare la singolarità del dono basterà dire che la pianta simbolica è nata circa un anno fa da un nocciolo di pesca seminato dall'attrice nelle vesti di O-lan durante una scena de « La buona terra », e ciò in obbedienza alla

rama del libro di Pearl Buck, dal quale la M.G.M. ha tratto il film. La signora Ghung è stata educata in America e si è molto interessata al capolavoro cinematografico, e Luise Rainer nel suo messaggio la prega di accettare la pianta di pesca come omaggio alla Cina, che ha reso possibile la realizzazione del film.

◆ Piccole curiosità. Nelson Eddy ha raccolto nella sua biblioteca musicale ben 15000 spartiti di musiche, antiche, moderne, classiche e popolari di compositori di quasi tutte le nazioni del mondo. — A Hollywood si contano 1132 attori più o meno poliglotti così ripartiti: 5 cinesi, 417 francesi, 372 spagnoli, 278 tedeschi e 60 italiani. — Mickey Rooney, il lentiginoso dello schermo, è anche compositore di musica e l'ultima sua canzone porta il titolo « Chanty of the brine ». — Harpo, uno dei tre fratelli Marx, interpreti di « Una notte all'Opera » e « Un giorno alle corse », da quando ha posto piede sulla scena non ha mai aperto bocca, superando col suo mutismo i successi di Buster Keaton.

Nastro bianco in Cinelandia. Van Dyke, il nota regista, ha visto allistata la sua casa dalla nascita di un nuovo erede. Già padre della giovane Barbara Laura, egli ora lo è anche del piccolo Woodbridge Strong, nato il due maggio. La fotografia ci mostra tutta la famiglia Van Dyke: il padre, la madre signora Ruth Mannix, la figlia Barbara Laura di quattro anni e il piccolo Wood che, all'epoca in cui è stata presa questa foto aveva dieci giorni.



ferito di ritirare la sua vecchia auto, dandogliene in cambio una elegantissima e fiammante, a patto che egli lasciasse mettere in mostra la sua auto che da tanti mesi lo serviva fedelmente, con il seguente cartello: « In questa automobile Robert Taylor ha portato a spasso Barbara Stanwyck, e su questi sedili è nato l'idillio tra i due celebri attori che presto si sposeranno ». Robert Taylor,

Raft ha voluto divertirsi a fare l'operatore e ha ripreso una lunga scena del film. Ma non si trattava soltanto di un vero e proprio divertimento. Raft è un uomo dalle idee pratiche, egli sa che il suo fascino d'attore avrà purtroppo un termine, come tutte le cose umane e, essendo appassionato di fotografia, vorrebbe dedicarsi, per quando sarà stanco di recitare, a fotografare quelli che recitano.

* Dorothy Lamour, la bella selvaggia del film « La principessa della giungla », sembra debba lavorare accanto a Johnny Weissmüller, in un classico film « Tarzan ». Che ne pensa Maureen O'Sullivan che sta per essere spodestata da lei?

◆ Ormai non ci sono più film musicali che non siano interpretati da Eleanor Powell. E perciò anche « Follie di Broadway 1938 » avranno lei per protagonista. Come novità, però, troverete in questo film Robert Beuchley, il quale fino ad oggi si era distinto quale autore ed interprete di alcuni ap-

prezzati corti metraggi. Ancora un altro... travolto dal cinema.

rema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma ■ Cinema Illustrazione - Fuori programma